

ARTE CRISTIANA

ANNO XCVII

855

NOVEMBRE
DICEMBRE
2009

Scuola Beato Angelico
Via S. Gaetano, 19
20146 Milano



Contributi documentari su Giorgio Vasari a Camaldoli

Manuela Alotto

Un momento particolarmente importante della fase giovanile della carriera artistica di Giorgio Vasari si colloca a Camaldoli (Arezzo).

La prima opera di Vasari per Camaldoli fu la *Madonna col Bambino e i SS. Giovanni Battista e Girolamo* (fig. 1), realizzata nel 1537 per il tramezzo, la struttura architettonica che divideva la Chiesa del Monastero intitolata ai Santi Martiri Donato e Ilariano di Camaldoli. Oggi è posta nella cappella a destra del presbitero di suddetta Chiesa.

La seconda fu la *Natività* (fig. 2) a cui l'artista si accinse a lavorare nell'estate dell'anno successivo, anch'essa destinata al tramezzo in pendente con la *Madonna e Santi*.

È ora collocata nella cappella a sinistra del presbitero.

Vasari realizzò per Camaldoli anche altre due opere oggi perdute: gli affreschi del tramezzo, narranti le storie del Santo Fondatore, di cui si conservano al Louvre i disegni preparatori: la *Veduta dell'Eremitaggio* e la *Visione di San Romualdo*.

Il tramezzo fu eretto nel 1532 a metà della Chiesa e come ci dice lo stesso Vasari, doveva avere un'ampia apertura al centro in modo da consentire il passaggio, oltre che la visuale dell'altare maggiore. Esso venne distrutto nel Settecento e con esso gli affreschi. Ed ancora la tavola dell'*Assunta*, questa volta destinata all'Eremitaggio, andata distrutta nell'incendio del 1693.

Vasari ritornò a Camaldoli molti anni dopo. Nel 1571, infatti il grande artista - a distanza di trent'anni dal grande politico con la *Deposizione e i SS. Donato e Ilariano e SS. Pier Damiano e Romualdo* (altare maggiore) e la relativa predella con le storie dell'Antico e Nuovo Testamento (oggi due di esse si trovano nei pressi dell'altare e le altre nel coro del Monastero) eseguito tra il 1539 e il

1540 - ebbe la commissione dell'*Orazione dell'Orto*, attualmente ubicata nella Cappellina dell'Infermeria, nel piano superiore del Monastero.

Numerosi sono stati gli storici dell'arte che si sono interessati di Vasari a Camaldoli, a partire da Karl Frey, Paola Barocchi, Anna Maria Maetzke, Laura Corti, Florian Harb, Catherine Monbeig-Goguel, Alessandro Cecchi per non citarne che alcuni¹.

Gli studiosi hanno incentrato il loro interesse sulle fonti vasariane: le *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, le *Ricordanze* e le lettere scritte ai monaci, ricavandone dunque, informazioni su collocazioni cronologiche, committenze, descrizioni storico-analitiche e sui motivi che condussero il Vasari a legarsi al mondo religioso camaldolese.

Tuttavia è finora mancato un riscontro diretto con le specifiche fonti.

Una ricerca, avviata per la tesi di laurea sullo studio del percorso artistico vasariano a Camaldoli² ha condotto alla scoperta di inediti manoscritti conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze e presso l'Archivio del Monastero di Camaldoli.

Presentiamo i documenti inediti ritrovati, che potranno in futuro servire per una più precisa puntualizzazione sulle datazioni, sulle locazioni e sui pagamenti stessi delle opere vasariane.

Il libro dei Creditori-Debitori del Monastero di Camaldoli degli anni 1524-1548 e conservato all'Archivio di Stato di Firenze, contiene manoscritti preziosi, che confermano il soggetto della prima opera ("*...la Madonna con suo figliolo et santo Giovanni Baptista et Santo Girolamo nella chiesa di Cam[aldo]li*") ed il pagamento che Vasari esprime in scudi mentre i monaci in lire ("*...cioè lire 210 per la pittura d'una di esse tavole*").

Unpublished manuscripts found in the State Archives in Florence and at the Monastery in Camaldoli have shed light on a number of works painted early in his career by Giorgio Vasari for the Congregation of monks at Camaldoli.

The works examined here are the Madonna & Child with SS. John the Baptist and Jerome, Nativity and Prayer in the Garden of Gethsemane. Information has also come to light, however, regarding other works now destroyed, such as the frescoes above the crossing arch of the church and a panel of the Assumption of the Virgin for the Hermitage.

Comparison of the new documents with existing sources on Vasari provides confirmation of previous indications regarding payment of the artist and his dealings with the monks, while at the same time offering fresh, more detailed information regarding aspects about which for centuries our knowledge has been only sketchy, such as the now proven residence of the painter at Camaldoli while completing his work there.



1

Infatti il primo parla appunto di trenta scudi e i secondi di duecento-dici lire, per cui si deduce che uno scudo all'epoca aveva il valore di sette lire.

In più il monaco scrivano ci informa che il debito venne saldato il 31 gennaio 1537 e che l'ornamento originale di tale tavola fu realizzato

in oro, da Battista dal Borgo, garzone dell'artista a Santo Sepolcro, per trentaquattro lire.

Dalla lettura di tali documenti giungiamo a sapere che la retribuzione oltre che in denaro, talora era costituita in parte dal legname d'abete bianco ricavato dalla grande foresta in cui Camaldoli è immersa,

1. Giorgio Vasari, *Madonna col Bambino e Santi, Camaldoli, Chiesa dei SS. Martiri Donato e Ilariano.*



2

2. Giorgio Vasari, *Natività*, Camaldoli, Chiesa dei SS. Martiri Donato e Ilario.

legname del quale Vasari stesso si riforniva periodicamente anche acquistandolo, come dimostra il documento contenuto sempre nel Libro dei Creditori - Debitori, Carta 161 sinistra¹.

Circa il rapporto del Vasari con i Camaldolesi, occorre segnalare che esiste anche un manoscritto custodi-

to presso l'Archivio del Monastero di Camaldoli, compreso negli Atti Capitolari 1563-1585, in cui si parla di un terreno affittato per tre anni al pittore, tenuto a pagare cento scudi ogni inizio di anno².

Nel Libro delle Entrate-Uscite (1535-1639) N° 323, le Carte 92 e 94 (A.S.F.I.)³ registrano il pagamento per

4. Camaldoli N° 39, Appendice 323, Carta 94 recto, Firenze, A.S.FI.

5. Camaldoli N° 39, Appendice 323, Carta 100 verso, Firenze, A.S.FI.

Am Giorgio Vasari pittore d'Arezzo città
 d'alcamao per mano del padre maggio
 re a lermo & LXX abo conto — 70.
 A li una Tertij de uno fue comprato per
 di Cristofano mio fratello a san giacarij
 di Cortona dato all'acconatore mio loco
 & xxxij 96 & l'altro Terzo pagadetto sceri
 Stefano — 72.

(1) K. FREY, *Der literarische nachlass Giorgio Vasaris*, München, 1923-1940; P. BAROCCHI, *Complementi al Vasari pittore*, Firenze, 1964; P. BAROCCHI, *Mostra dei disegni del Vasari e della sua cerchia*, catalogo della mostra, Firenze, 1964; P. BAROCCHI, *Vasari pittore*, Firenze, 1964; C. MONBEIG-GOGUEL, *Vasari et son temps: Maîtres toscans nés après 1500, morts 1600*, Paris, 1972; A. M. MAETZKE, *Arte nell'Arrezzo: seconda mostra di restauri dal 13° secolo al 18° secolo*, catalogo della mostra, Firenze, 1979; L. CORTI, *Vasari: catalogo completo dei dipinti*, Firenze, 1989; F. HARB, *Models and Models in Vasari's Early Drawing Oeuvre*, in AAVV, *Vasari's Florence: artist and literati at Medicean Court*, Cambridge, 1998; A. CECCHI, *Vasari e la Maniera moderna*, in AAVV, *Arte in terra d'Arezzo, il Cinquecento*, Firenze, 2004.

(2) Manuela ALOTTO, *Vasari e Camaldoli*, Università degli Studi di Torino, anno accademico 2006-2007.

(3) Cfr. DOCUMENTI, Archivio di Stato di Firenze.

(4) Cfr. DOCUMENTI, Archivio del Monastero di Camaldoli.

(5) Cfr. DOCUMENTI, Archivio di Stato di Firenze.

(6) Cfr. DOCUMENTI, Archivio di Stato di Firenze.

(7) "Ricordo, come a di 8 di Giugno 1538 il maggiore di camaldoli et i fratij di detto luogo mi alloggiarono un'altra tavola, compagna della prima, che si debbe porre nel transetto della chiesa di Camaldoli: Drentovi una natività del Nostro Signor Gesù Cristo, contraffacendovi una oscurità di notte, come per un disegno, mostrò loro oppure di mia mano. La qual tavola debbo fare per prezzo di scudi trenta; et così convenimmo d'accordo" (K. FREY, *Der literarische nachlass Vasaris*, *Ricordo* N° 94, p. 856).

(8) Trenta scudi equivalgono a duecentodieci lire secondo il calcolo di cui si è parlato più sopra.

(9) Cfr. DOCUMENTI, Archivio di Stato di Firenze.

(10) Cfr. DOCUMENTI, Archivio del Monastero di Camaldoli.

(11) Cfr. DOCUMENTI, Archivio di Stato di Firenze.

DOCUMENTI

Archivio di Stato di Firenze

Da "Conventi Religiosi soppressi dal Governo Francese", Camaldoli N° 39, Appendice 585, Carta 161 destra:

"MDXXXVIII Maestro Giorgio d'Antonio Vasari dipintore d'Arezzo controscritto dia havere a di XX di settembre 1538 via fu da di [sic] di settembre proximo passato 1537^o fino a di XXXI di gennaio del detto anno 1537^o et non prima scripte lire CCLXIX cioè lire XXII per dua tavole una della Madonna et l'altra del prespio fatte fare lui in Arezzo, cioè il legname d'esse et scudi trenta cioè lire 210 per la pittura d'una di esse tavole nella quale è la Madonna con suo figliolo et santo Giovanni Baptisti et santo Girolamo nella chiesa di Camaldoli et più lire XXXIII per havere facto mettere a oro detta tavola a Baptisti del Borgo a Santo Sepolcro suo garzone come si vede distintamente al libro di mercede segnato B a c.82 in partite 3 di havere in tutto L. 269 Et dia havere a di primo d'aprile 1543 contanti lire XV in scudi 2 in oro lasciati al camarlingo per compenare le controscritte asse d'abete in giornale a c.215 L.15 Et de havere posto al detto dare per saldo di questo conto come a libro rosso B 92 L.136.16"

Dal Libro delle Entrate-Uscite (1535-1639), N° 323, Carta 92 recto:

Amo Giorgio dipintore d'Arezzo lire 84.
 sono x rifo della tavola di s. j. a di
 paggerij su lu nat.
 72

"Mese di ottobre 1537. A maestro Giorgio Vasari d'Arezzo dipintore lire LXX abo'conto L.70" Carta 94 recto (fig. 4);

"Mese di Novembre 1537. Al maestro Giorgio Vasari pittore d'Arezzo contanti dal camarlingo per mano del padre maggiore a lermo lire LXX abo'conto L.70"

"Mese di Novembre 1537. Al maestro Giovanni anzi maestro Giorgio Vasari dipintore in arezzo per resto della tavola dipinta a Camaldoli per lire LXX in Arezzo in casa nostra per mano di duo Gregorio L.70"

Da Camaldoli N° 39, Appendice 585, Carta 161 sinistra (fig. 5):

"MDXXXVIII Maestro Giorgio d'Antonio Vasari dipintore d'Arezzo dia dare da di undici di settembre proximo passato 1537 per insieme a di XXXI di gennaio proximo passato del detto anno lire CCLXIX et non prima scritte che questo di XX di settembre 1538 come a libro di mercede segnato B a carta 82 in partite sei de' dare distintamente si vede cioè L. 269 E a di 31 di gennaio 1542 lire 90 in trahino 18 di legname d'abete della selva nostra dell'ermo a lire 5 il trahino con ciò a nostre spese 4 giornale a c.213 L.90 Et a di primo d'aprile 1543 lire 28 sono per la valuta di canne 8 d'asse d'abete comprate da Giovanni'antonio da stia 12^o trahino d'asse fino Arezzo disse voluta per la sua casa a giornale a c.215 L.28 E a di 8 di maggio contanti lire XIII e per lui a Giovan Battista federatore per condurre il suo legname a Arezzo per le mani del camarlingo in giornale a c.215 L.14 E a di primo dicembre 1543 lire XIX soldi 16 sono per la trattura de li 18 trahino d'abete soportati da Cerreto al porto a soldi 22 il trahino in giornale c. 220 L.19.16."

Da Camaldoli N° 39, Appendice N° 586,

Amaristro Giorgio Vasarij d'arredo di
 yindore / scudi dicassette 12 β xij — y 11 p. 12
 sono gli ultimo pagamenti della tavola
 della nativita di s. s.
 y 147 β 10

6

Carta 9 sinistra:

"MDLIII Maestro Giorgio d'Antonio Vasari d'Arezzo dipintore de' d'arte... lire quattrocentotantasette soldi x per legni 68 hausti nel bosco come al libro de l'Ermo a di 14 dicembre 1571

L. 477 v. 10

Et de' dare per la trattura di detti legni lire centoquarantatre soldi 18 denari 8

L. 143 s. 8

Et de' dare lire novantasi per cenno 16 di pannocelli hausti da Frinzi nostro agente in Arezzo a lire 6 la carna

L. 96

Et de' dare lire trenta soldi x per tanta saia comper per lui don Argungelo nostro camerlingo per darla a suo Theodora in Santo Benedetto d'Arezzo

L. 30 s. 10

Et de' dare lire cinque per tanti pagati per lui a quello che tenne conto del suo legname

L. 5*

Carta 316 verso:

"1572 Maestro Giorgio Vasari d'Arezzo de' dare lire quattrocentocinquanta soldi 14 per tanti posti al detto havere in questo a c. 9 per saldo di questo conto

L. 450.14

Et più de' dare lire quarantasette soldi x per staja x di grano hausto da Frinzi nostro agente in Arezzo a 12 di marzo 1571 per lui, li hebbe da sua donna, porto Fofo e Muto

L. 47.10

Et più de' dare lire quindici soldi 4 per staja 4 di grano hausto dal detto, porto detto Fofo a di 15 d'aprile 1572

L. 15.4

Et a di di 29 settembre 1573 de' dare lire centoquattro soldi x tanti spese per lui in tante pecore comper per mano di uno suo lavoratore et mandato et a detto lavoratore consegnate come a uscita a c. 60

L. 154.10

E addi 31 dicembre 1574 de' dare scudi trentasi di moneta per resto e saldo d'ogni conto fatto con li herodi di detto maestro Giorgio tanto di pitture e d'ornamenti quanto di legnami e trattato fin a questo di sopradetto a uscita a c. 105

L. 252*

Da "Conventi religiosi soppressi dal governo francese", Camaldoli N° 39 - Appendice N° 323, Carta 100 verso (fig. 5):

"Mese di gennaio 1537 A maestro Giorgio dipintore d'Arezzo lire octo sono per resto della tavola che si ha a dipingere su la nat [ività] L8"

Carta 116 verso:

"Mese di agosto 1538 A maestro Giorgio dipinto-

re contanti lire XIII

L.14*

Carta 118 recto (fig. 6):

"seguita agosto 1538 A maestro Giorgio Vasari d'Arezzo dipintore, scudi diciassette, et soldi 12

L. 119.12

sono per la ultimo pagamento della tavola della nativita di nostro signore".

Da "Conventi religiosi soppressi dal Governo Francese", Camaldoli N° 39, Appendice 323, Carta 118 verso:

"Seguita settembre 1538 Al maestro di Giorgio Vasari d'Arezzo dipintore ab vostro conto di suo lavoro del muro scudi sette et soldi XVI 49.16"

carta 121 recto:

"Mese d'ottobre 1538 A maestro Giorgio Vasari d'Arezzo dipintore contanti scudi XV oro ab vostro conto delle pitture in fresco cioè lire CXIII.5

L.113.5

Carta 121 verso:

"Al detto sono per più colori et carta reale mandati per fra Lorenzo da Firenze da di 23 luglio passato 1538" a di 24 di settembre passato del detto anno a suo conto

L.16.1*

Carta 129 recto:

"A maestro Giorgio Vasari dipintore contanti lire centoquarantasette, scudi XXI oro ab vostro conto di suo lavoro facto in Cam[aldoli] per mano di Frinzi nostro commesso

L.147*

Da "Conventi religiosi soppressi dal Governo Francese", Camaldoli N° 39, Appendice 586, Carta 317 recto:

"1572 Maestro Giorgio Vasari de' havere scudi quaranta di moneta per il quadro fatto del Cristo nell'orto e dua quadretti in tela dagli lati di detto quadro con lo Spirito Santo e la carne inferma messi oggi nel Capitolo di Cam[aldoli]

L.280

E più de' havere lire 9 soldi 18 in tante spese per noi nel far assettar la detta tavola nel conchola all'eremo

L.9.18.

Da "Conventi religiosi soppressi dal Governo Francese", Camaldoli N° 39, Appendice 586, Carta 317 recto: "572 Maestro Giorgio Vasari controcritto de' avere scudi novanta di

6. Camaldoli N° 39, Appendice 323, Carta 118 recto, Firenze, A.S.FI.

moneta per la pittura della tavola fattori per l'altare dell'eremo così d'accordo con li suoi herodi questo di 31 dicembre '74

L.630*

Archivio del Monastero di Camaldoli:

Da Atti capitolari 1563-1585, manoscritto 156, Carta 79 recto:

"22 settembre 1573 Fu ordinato di affittar il Palazzo e podere di Camerata in Fiorenza al cavalier Giorgio pittore per tre anni a venire conditioni ch'egli habbia a pagarne scudi 100 per anno et isborargli sempre nel principio dell'anno et sempre che mancherà s'intende finito il termine di detto fitto".

Da "Atti Capitolari 1563-1585, Archivio di Camaldoli", manoscritto 156, Decisione capitale del 29 dicembre 1572, Carta 70 verso:

"Furono concessi al cavalier Giorgio pittore duecento traini di legname in pagamento della tavola dell'altare maggiore dell'eremo da lui dipinta".

(1) Nel manoscritto: "7" di 1537 è corretto su "...".

(2) Nel manoscritto segue depennato "foderatura" corretto in "per trahina".

(3) Nel manoscritto segue depennato "a Camaldoli".

(4) Il manoscritto è stato consultabile per gentile concessione del Padre Priore Ugo Fossa.